

## **"LAVORARE IN SICUREZZA SI PUO', SI DEVE"**

Intervento di ENZO ARIU

Intervenire subito dopo un Ministro rimane sempre una cosa ardua, e lo è tanto più per me che sono un semplice delegato sindacale dei Vigili del Fuoco.

Ho abbracciato l'attività di Vigile del Fuoco e, più in generale, di operatore della sicurezza e sono oggi qui presente per dare il mio modesto contributo, anche perché sono figlio di un lavoratore che ha provato sulla propria pelle l'invalidità e la mutilazione.

Questa esperienza, entrata purtroppo forzatamente del mio vissuto personale, mi ha reso particolarmente sensibile al problema e al tema, appunto, della sicurezza.

Della sicurezza ne ho fatto una delle "mission" della mia vita, e quotidianamente, nell'attività che svolgo in qualità di Funzionario tecnico-operativo dei Vigili del Fuoco, cerco di applicare le mie conoscenze tecniche, l'esperienza e, soprattutto, il buon senso.

Il tema della sicurezza è presente a tutto raggio nei Vigili del Fuoco e per questo fine, con altri compagni e con tanti colleghi, da anni ci siamo impegnati proprio sulla cultura della sicurezza che, ne siamo fermamente convinti, è una cultura che non può e non deve essere presente solo nei

luoghi di lavoro, ma deve nascere e diffondersi fin dall'età scolare e da lì svilupparsi affinché, quando si arriva a contatto col mondo del lavoro quella cultura sia già presente.

E' appunto per questo motivo che da anni, possiamo dire da sempre, ci stiamo spendendo, per questo fine.

Volevo qui richiamare l'attenzione dei presenti, cercando di superare i luoghi comuni e l'allegoria che da sempre accompagna nell'immaginario collettivo l'opera sociale svolta dai Vigili del Fuoco.

Desidero illustrare brevemente quali sono i compiti che essi svolgono quotidianamente sul territorio, perché mi rendo spesso conto, anche parlando con i compagni, e comunque sia con i Rappresentanti dei Lavoratori, che la nostra opera non è nota o, quantomeno, è poco conosciuta.

Comunemente siamo abbinati all'immagine dell'autopompa che interviene per salvare il gattino sull'albero o per aprire la porta al solito sbadato che non sa dove sono finite le chiavi di casa o sull'incidente stradale, oppure in occasione d'eventi più tragici, come quelli conseguenti ad un incendio e tanto più d'incendi gravi come l'ultimo accaduto alla Thyssen.

Operiamo nel Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, alle dipendenze del Ministero degli Interni.

Ci occupiamo principalmente di soccorso, di pronto intervento e, più in generale, di soccorso tecnico urgente (com'è definito comunemente il nostro intervento), erogato in condizioni ordinarie ed in condizioni straordinarie.

Sono condizioni ordinarie quelle attività svolte quotidianamente nelle nostre città cui facevo cenno prima.

Sono condizioni d'intervento straordinarie quelle in cui interveniamo per piccole, medie e/o grosse calamità, trasferendoci ad operare in realtà fuori dal territorio di competenza ordinaria, in occasione di terremoti, alluvioni, incendi di grandi dimensioni e/o per qualsiasi altra grave emergenza interessi il territorio nazionale.

Ci occupiamo di Prevenzione Incendi, ossia dell'attività volta a prevenire che un incendio scaturisca in luoghi dove ordinariamente si svolge l'attività umana.

Non solo quindi nei luoghi di lavoro, ma in tutti quei luoghi dove le persone che compongono la nostra società quotidianamente vivono, lavorano, producono o, più semplicemente, si riuniscono.

A questo proposito considerate che in tutta Italia i Vigili del Fuoco erogano ben 700.000/800.000 interventi l'anno; in una città come Torino danno risposta ad una media di 27.000 richieste d'interventi l'anno, con punte, in qualche anno, di circa 30.000 interventi.

Fortunatamente non sono tutti interventi di grave rilevanza, però il numero è considerevole e questo dato dovrebbe in ogni caso farci riflettere!

Ai sensi della 626, in concorso anche con soggetti privati, svolgiamo la formazione dei lavoratori nei luoghi di lavoro, riguardo alla sicurezza dal rischio d'incendio.

Per quest'attività, che è indirizzata a tutte le attività lavorative, la legge 626 riserva, in forma esclusiva, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il compito di certificare il livello di formazione conseguito dai soggetti previsti al titolo X° del D.M. del 10.03.1998 o a chi ne faccia comunque richiesta, secondo le procedure di cui all'art. 3 della legge n. 609 del 1996.

Svolgiamo inoltre opera di vigilanza anti-incendi nei locali di pubblico spettacolo o comunque, in tutti quei luoghi ove sono previsti consistenti afflussi di pubblico.

Quale Organo di Vigilanza, così come prevede in materia la legge 626, svolgiamo opera ispettiva nei luoghi di lavoro. L'attività ispettiva è svolta in forma diretta, oppure in occasione dei sopralluoghi che si compiono ai fini del rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi o ancora, delegati di volta in volta dall'Autorità Giudiziaria per compiti di Polizia Giudiziaria, in occasione d'indagine a fini di giustizia penale.

Per ultimo ancora, svolgiamo opera di vigilanza e di presidio portuale ed aeroportuale, dove presenti e previsti.

A proposito della cultura della sicurezza e del lavorare in sicurezza, riferendomi in particolare al rischio d'incendio nei luoghi di lavoro, condivido l'importanza del ruolo rivestito dall'R.L.S..

Sono tuttavia personalmente convinto che sia necessario fornire, al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, ulteriori ed idonei strumenti che gli permettano di superare il proprio ruolo di semplice rappresentanza sindacale.

Ritengo che Egli debba seguire idonei percorsi formativi ed in particolare, specifico corso sui possibili rischi d'incendio presenti all'interno delle attività lavorative e che il Suo operare debba essere inoltre noto a tutti i lavoratori, proprio in virtù di quella cultura della sicurezza a cui facevo riferimento.

Gli strumenti ci sono, quelli legislativi ci sono già, esistono!

Proprio ieri ricorreva il decimo anno dall'emanazione di un Decreto del Ministero degli Interni, il D.M. del 10 marzo 1998, utile strumento che contiene le linee guida sui "criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro".

A dieci anni compiuti dalla data d'emanazione, questo strumento, secondo me molto valido, che permette appunto, tra altre cose, di predisporre il "Documento della Valutazione del Rischio d'incendio" è certamente oramai noto, ma è noto a chi?

Probabilmente a pochi!

Esso è uno strumento molto importante, perché permette di entrare nel merito della conoscenza, acquisendo la consapevolezza e quindi, la conseguente valutazione dei possibili rischi d'incendio presenti nell'attività lavorativa considerata ed ancora, delle possibili misure adottabili per compensare il rischio stesso.

Il citato percorso d'analisi, se fatto nei modi previsti, adottando seri criteri di valutazione professionali, dovrebbe conseguire l'obiettivo di mettere in sicurezza i luoghi di lavoro; intendo proprio, **tutti** i luoghi di lavoro! Purtroppo, nell'esperienza professionale quotidiana devo frequentemente constatare, che l'applicazione della 626 e, più in generale, la reale messa in sicurezza dei luoghi di lavoro, fatica ad essere applicata, essa si blocca per tutta una serie di ragioni, ma principalmente per valutazioni di carattere economico.

Chi dovrebbe conferire caratteristiche di sicurezza ai luoghi di lavoro, anche in ottemperanza agli obblighi di legge vigenti, si preoccupa prioritariamente di conseguire una mera **sicurezza formale** ossia, di acquisire e di produrre agli Organi di controllo, atti di carta (formalità, appunto).

Questa situazione, purtroppo, accade frequentemente e traspare consultando certe pratiche di prevenzione incendi che pervengono agli sportelli dei nostri uffici.

Frequentemente rileviamo che il fine perseguito è, per appunto, il tentativo d'acquisizione formale d'atti e non, per appunto, della certificazione dell'effettiva sicurezza realizzata.

Verificando gli atti pervenuti scopriamo, per esempio, che i piani d'emergenza sono spesso fotocopie d'analisi adattate, magari copiate da altre attività lavorative oppure, che il famoso "Documento sulla Valutazione del Rischio d'incendio" è anch'esso il frutto di un adattamento, spesso anche maldestro, dei tanti software che il mercato offre.

Poi, entra in gioco il "libero mercato", quello che ti offre una vasta scelta tra i professionisti che operano nel settore.

Normalmente si sceglie quello dalla parcella meno onerosa, oppure quello che fa spendere meno nelle installazioni dei dispositivi di protezione attiva e passiva e quindi, il livello di sicurezza conseguito, continua ad essere semplicemente una **sicurezza formale**.

Se vogliamo superare le situazioni descritte, dobbiamo puntare tutti al conseguimento di un'altra condizione, che è quella della **sicurezza sostanziale**; in altre parole, conseguire realmente la **maggior sicurezza possibile** all'interno dei luoghi di lavoro!

Qualche riserva l'ho anche sulle riforme presentate dall'attuale governo con il "pacchetto Bersani" e mi permetto di esprimerle al Ministro qui presente.

Il decreto, perseguendo l'obiettivo della semplificazione delle procedure per l'acquisizione dei permessi dalla Pubblica Amministrazione, nel tentativo di semplificare l'iter per l'acquisizione del certificato di prevenzione incendi, prevede una pericolosa scorciatoia, delegando alcuni compiti di controllo al professionista privato, il quale diventerebbe assurdamente, se il Decreto fosse realizzato, il controllore di se stesso.

Su queste cose dovremmo fare ben attenzione e vigilare maggiormente e con spirito critico!

L'ultima mia riflessione vorrei riservarla alle figure che noi tutti auspichiamo che si realizzino all'interno dei luoghi di lavoro, quelle appunto del RLS, del RLS Territoriale, oppure di quello di Sito, previsto da ultimo. Mi permetto di esprimere delle riserve perché, conoscendo la materia, mi rendo conto che il livello di sicurezza che Noi tutti auspichiamo si realizzi attraverso le varie figure di R.L.S., non è così semplice.

Esso sarà raggiungibile solo acquisendo la competenza sulle materie che saranno oggetto di contrattazione.

Ne discende che i futuri ed attuali R.L.S. dovranno essere formati per i compiti che dovranno affrontare, partecipando a percorsi di studio mirati, quindi dell'acquisizione di conoscenze e di capacità professionali per poter esprimere autorevolmente, appunto il ruolo di Responsabile del Lavoratore della Sicurezza.

Diversamente, si rischierà di continuare ad avere delle figure di rappresentanti sindacali dimezzati nel ruolo che svolgeranno, poiché privi d'approfondita conoscenza di causa.

Termino esortando chi opera all'interno dei luoghi di lavoro a cercare di non farci mai intervenire, auspicando che non succedano episodi di gravità tali da richiedere il nostro intervento.

Il fatto di non vedere i Vigili del Fuoco in giro nelle nostre città, impegnati per intervento, potrebbe intendersi quale raggiungimento di un livello accettabile di sicurezza e che il percorso intrapreso sta finalmente dando i suoi frutti.

Dal canto mio Vi assicuro che anche quando siamo all'interno delle nostre Sedi di servizio, svolgiamo opera utile alla collettività e credetemi, il lavoro, non ci manca certamente!

Grazie dell'attenzione e buon lavoro.